

CIMAROSA DOMENICO

Compositore italiano

(Aversa, 17 XII 1749 - Venezia, 11 I 1801)



Gioventù e formazione musicale

Nacque ad Aversa il 17 dicembre del 1749, città che aveva dato i natali anche a Nicolò Jommelli, un altro grande editore della scuola napoletana.

Alla tenera età di quattro anni dovette lasciare la sua città natale per recarsi con la famiglia a Napoli. Andarono a vivere presso la chiesa di San Severo de' Padri Conventuali.

Era figlio di Gennaro Cimarosa, un muratore occupato nella costruzione del Palazzo di Capodimonte, il quale durante la costruzione s'infortunò a morte a causa di una caduta.

Sua madre invece era occupata come lavandaia nel monastero vicino alla chiesa.

Fu proprio in questo ambiente che il giovane Domenico ricevette i primi rudimenti musicali dall'organista del monastero padre Polcano.

Dimostrò subito di avere molte doti per la musica tant'è che nel 1761 fu ammesso al Conservatorio di Santa Maria di Loreto, dove rimase undici anni.

I suoi insegnanti furono Gennaro Manna (all'epoca ritenuto il miglior insegnante dopo Alessandro Scarlatti), Antonio Sacchini (fino al 1766) e Fedele Fenaroli (il quale diede a Cimarosa lezioni di contrappunto).

In pochi anni divenne un abile violinista, clavicembalistica ed organista, nonché un talentuoso cantante: i suoi compagni lo stimavano e lo ascoltavano con delizia mentre interpretava pezzi d'opera con bella voce, con grazia e con soavità; tra questi si ricordano Nicola Antonio Zingarelli e Giuseppe Giordani.

Egli era caratterialmente mite ed abile, oltre che studioso e diligente. Dopo aver lasciato il conservatorio si perfezionò nel canto con il castrato Giuseppe Aprile e nella composizione con Nicolò Piccinni. Durante il periodo trascorso presso la scuola di Santa Maria di Loreto compose alcuni *Mottetti* e *Messe*.

I primi anni della sua carriera

Nel carnevale del 1772 debuttò come operista con la commedia per musica *Le stravaganze del conte*, data nella capitale partenopea al Teatro dei Fiorentini e seguita dalla farsetta *Le magie di Merlina e Zoroastro* (lavoro che si rifà alla commedia dell'arte). Grazie a questo primo lavoro la sua fama di buon compositore iniziava a dilagare.

CIMAROSA **GIOVANE**



Le sue opere divennero subito popolari a Roma, dove i suoi intermezzi comici furono rappresentati soprattutto al Teatro Valle.

L'anno seguente fu la volta de *La finta parigina* data al Teatro Nuovo, la quale riscosse un discreto successo. Nel 1766 rappresentò sempre al Nuovo la commedia *I Sdegni* e *La Frascatana nobile o La finta Frascatana* e compose la farsa *I matrimoni in ballo*.

L'anno seguente vide la nascita dell'intermezzo giocoso *I tre amanti* e qualche mese dopo *Il fanatico per gli antichi romani* che andò in scena al Teatro dei Fiorentini e *l'Armida immaginaria* rappresentata sullo stesso palcoscenico.

Tra il 1778 ed il 1781 seguirono le messe in scena di diciotto opere, tra le quali le più note sono *Il ritorno di Don Calandrino*, *L'italiana in Londra*, *Le donne rivali* ed *Il pittore parigino*.

L'intermezzo *L'italiana in Londra*, data per la prima volta il 28 dicembre 1779 al Teatro Valle, fu subito molto applaudita; fu proprio grazie ai notevoli successi ottenuti dalla rappresentazione di questo lavoro comico che la gloria di Cimarosa si incrementò notevolmente e si sparse in breve tempo per tutta l'Europa: il 10 luglio 1780 fu la prima opera cimarosiana ad essere eseguita a Milano al Teatro alla Scala e poco tempo dopo fu rappresentata anche a Dresda, dove nei primi anni ottanta furono presentate ben quattro sue opere tradotte in tedesco.

Il 29 novembre 1779 fu nominato organista aggiunto della Cappella Reale Napoletana, posizione che mantenne fino al 28 marzo 1785, quando venne elevato a secondo organista.

L'attività di Cimarosa negli anni ottanta

Il primo lavoro degli anni ottanta fu *Le donne rivali*, un dramma giocoso dato a Roma agli inizi del 1780. Seguirono le rappresentazioni de *I finti nobili* e *Il falegname* (entrambi drammi comici di Giuseppe Palomba) al Teatro dei Fiorentini durante i primi mesi dell'anno.

Tornato a Roma, presentò la sua prima opera seria, *Caio Mario*.

Aprì il 1781 al Teatro Valle con *Il pittore parigino*; in quest'anno si ebbe anche il primo libretto del Metastasio musicato da Cimarosa: si tratta del dramma serio *Alessandro nelle Indie*, il quale venne messo in scena al Teatro delle Dame e piacque moltissimo.

Ebbe molto successo anche il dramma giocoso *Il convito* rappresentato a Venezia poco dopo (il quale fu ripreso in seguito in moltissimi teatri).

Giannina e Bernardone fu rappresentata per la prima volta al Teatro San Samuele di Venezia nell'autunno del 1781: l'opera ebbe molta fortuna e ricevette numerosissime repliche, anche a Milano, a Vienna, a Madrid ed a San Pietroburgo.

LEOPOLDO II



Nel 1782 fu a Genova con il dramma *Giunio Bruto*, poi a Roma con l'opera giocosa *Amor costante* ed infine ritornò nella città partenopea, dove ai Fiorentini diede *La ballerina amante*.

Il 13 agosto per il compleanno della regina Maria Carolina d'Austria debuttò al teatro San Carlo con *L'eroe cinese*, dramma di Metastasio.

Fu in quest'anno che iniziò la sua collaborazione come maestro con l'Ospedale veneziano dei Derelitti (conosciuto anche con il nome di *Ospedaletto*).

Il dramma giocoso *I due baroni di Roccazzurra* vide il suo battesimo nella città eterna l'anno seguente, ossia nel 1783.

Il 13 agosto al San Carlo fu *Oreste*, mentre in autunno al Teatro del Fondo mise in scena *La villana riconosciuta* ed ai Fiorentini l'opera buffa *Chi dell'altrui si veste presto si spoglia*.

Sempre ai Fiorentini nel 1784 presentò un'altra opera giocosa: *L'apparenza inganna ovvero La villeggiatura*. In quest'anno Cimarosa si spostò verso l'Italia settentrionale: dapprima a Roma, poi a Firenze, Vicenza e Milano ed infine Torino.

Nella città eterna portò in scena al Teatro Valle *La bella greca*, opera che piacque assai al pubblico romano. Al Teatro della Pergola di Firenze diede la sua prima opera goldoniana: *Il mercato di Malmantide*. Il 10 luglio con *L'Olimpiade* di Pietro Metastasio inaugurò il Teatro Eretenio di Vicenza ed il 10 ottobre alla Scala di Milano ebbe luogo il dramma giocoso *I due supposti conti ovvero Lo sposo senza moglie*.

Durante il viaggio tra Milano e Torino, soggiornò a Cantù, dove ebbe un piccolo intrigo amoroso con una graziosa fanciulla. Giunse infine a Torino dove per il giorno di Santo Stefano mise in scena *l'Artaserse* (libretto sempre del Trapassi) al Teatro Regio.

Dopo questo viaggio tornò a Napoli, dove l'attese la rappresentazione di un altro suo dramma giocoso, *Il marito disperato o Il marito geloso*, dato durante il carnevale del 1785 ai Fiorentini (dieci anni dopo Cimarosa cambiò nome all'opera in *Amante disperato*).

La sua stagione operistica continuò al Nuovo, per il quale preparò *La donna sempre al suo peggior s'appiglia* (libretto del Palomba).

L'anno successivo fu sempre al Nuovo per rappresentare *Le trame deluse ovvero I raggiri scoperti*; quest'opera fu ben accolta dal pubblico napoletano, tant'è che nell'agosto dell'anno seguente fu ripresa alla Scala e poi rappresentata in molte altre città italiane, ma anche oltr'alpe, a Venezia, a Marsiglia, a Dresda ed in altre città europee.

Questo fu il lavoro cimarosiano preferito di Rossini, il quale ne usò un quintetto come modello per il famoso sestetto della sua *Cenerentola*. Sempre nello stesso anno fu al Fondo: questa volta però con un oratorio, *Il sacrificio d'Abrahamo*.

In autunno, come quarta opera della stagione, presentò la commedia *Il credulo* e la farsa *La baronessa stramba*: ambedue i lavori sono considerati di scarso valore (almeno secondo la Tibaldi Chiesa l'opera intitolata *Il credulo* presenta diversi brani e pezzi d'insieme interessanti).



Molto più successo ebbe *L'impresario in angustie*, farsa su libretto di Diodati: nel 1787 ad una sua riesecuzione a Roma fu presente anche il famoso scrittore tedesco Johann Wolfgang von Goethe (in quel periodo in viaggio attraverso l'Italia), il quale definì il lavoro “un'opera che rallegra sempre”

Per il carnevale del 1787 tornò a Torino, dove al Teatro Regio diede un dramma serio, *Volodimiro*, il quale piacque moltissimo, soprattutto al re Vittorio Amedeo III di Savoia.

Tra gli interpreti vi stava il famoso cantante castrato Girolamo Crescentini, che aveva già avuto occasione di cantare ne *L'italiana in Londra* qualche anno prima.

In primavera diede ancora un'opera buffa al Teatro del Fondo, *Il fanatico burlato* (libretto di Saverio Zini). Questo fu il suo ultimo lavoro teatrale prima della partenza per la Russia: infatti fu proprio in questo anno che Cimarosa ricevette l'invito di Caterina II per prestare servizio presso la sua corte a San Pietroburgo.

Partì con la moglie nel luglio del 1787 da Napoli per giungere pochi giorni dopo a Livorno, dove fu invitato dal duca di Toscana Leopoldo I (il futuro imperatore Leopoldo II) a soggiornare a Firenze; presso la corte ducale egli si esibì cantando alcuni suoi pezzi da concerto.

Altra tappa importante del viaggio fu Vienna, dove era già molto conosciuto ed apprezzato grazie alle precedenti rappresentazioni di alcune sue opere.

Dopo una sosta a Varsavia, il 3 dicembre giunse finalmente a San Pietroburgo.

Alla corte dell'imperatrice di Russia

Fu proprio grazie a *Giannina e Bernardone* che la popolarità di Cimarosa giunse sino in Russia, dove l'imperatrice Caterina la Grande lo invitò nel 1787 ad occupare presso la corte imperiale russa a San Pietroburgo la posizione di maestro di cappella, in sostituzione di Giuseppe Sarti. Poco si conosce sul soggiorno di Cimarosa in Russia a causa dell'assenza di documenti che riportino notizie dettagliate. Appena vi giunse fu presentato subito all'imperatrice, per la quale si esibì subito come cantante; riuscì a suscitare così tanto entusiasmo in lei che gli diede subito il compito di impartire lezioni di musica a due suoi nipoti.

L'IMPERATRICE
CATERINA II DI RUSSIA



Fu attivo principalmente per il Teatro dell'Hermitage, per il quale scrisse alcune opere e cantate. Il 12 dicembre 1787 fece eseguire la *Messa di Requiem* per il funerale della Duchessa di Serra Capriola (moglie dell'inviato del Re di Napoli); nel gennaio 1788 diede l'opera seria *La vergine del sole*, il 24 febbraio la cantata *La felicità inaspettata* ed il 29 luglio l'*Atene edificata*. Nell'aprile del 1789 furono rappresentate *Le due fidanzate* e *I due baroni*, il 27 settembre l'opera *Cleopatra* ed in ottobre una replica de *La vergine del sole*.

Nel 1790 scrisse il *Coro dei guerrieri* e nel 1791 dedicò la cantata *La serenata non pervenuta* al principe Gregorij Aleksandrovic Potemkin, amico ed ex marito dell'imperatrice.

Falsa è l'affermazione di Pompeo Cambiasi ed altri biografi italiani che sostenevano che Cimarosa nella Russia Imperiale avesse scritto circa 500 opere!

Dopo la messa in scena della *Cleopatra* non si ebbero più rappresentazioni cimarosiane in Russia. Infatti nello stesso anno la Polonia smembrata insorse e la guerra imminente costrinse Caterina a praticare necessarie economie. Quindi il teatro fu chiuso, la cappella venne sciolta e Cimarosa dovette accontentarsi dell'incarico di Maestro di corte.

Nel 1791, dopo tre anni di permanenza in Russia, intraprese il viaggio di ritorno verso l'Italia.

Soggiorno a Vienna ed *Il matrimonio segreto*

Lasciata la Russia, Cimarosa sostò a Varsavia, dove vi rimase tre mesi circa; quindi mise in scena tre sue opere: *Le trame deluse*, *Il credulo* e *L'impresario in angustie*.

Nel dicembre del 1791 giunse a Vienna (proprio nel mese in cui morì Wolfgang Amadeus Mozart), città che ben lo accolse, dato che già l'aveva conosciuto in passato come buon compositore; infatti da alcuni anni venivano date repliche di parecchie sue opere.

Fu ricevuto festosamente anche dall'Imperatore Leopoldo II, suo antico protettore, che aveva già incontrato quattro anni prima, quando era ancora Granduca di Toscana.

Il sovrano austriaco fu molto generoso con Cimarosa: lo nominò maestro di cappella di corte, gli offrì subito un elevato stipendio di dodicimila ducati annui, un appartamento nel palazzo imperiale e lo mise in rapporti

con il librettista Giovanni Bertati, il quale era stato da poco nominato poeta di corte.

Da questa collaborazione nacque il suo capolavoro più noto: *Il matrimonio segreto*. Questo lavoro, rappresentato al Burgtheater il 7 febbraio 1792, ebbe subito un successo immediato, tant'è che nella stessa sera della prima, per volere dell'Imperatore in persona, l'opera fu interamente rimessa in scena.

Durante il soggiorno viennese il compositore napoletano diede altre opere: *La calamita dei cuori*, la quale fu un fiasco, e *Amor rende sagace*.

IL SALOTTO DEL COMPOSITORE



Gli ultimi anni

Cimarosa ritornò a Napoli presumibilmente durante la primavera del 1793, dopo un'assenza di sei anni. Fu accolto con calore ed *Il matrimonio segreto* che ridiede subito al Teatro dei Fiorentini suscitò così tanto entusiasmo che fu messo in scena per ben 110 sere di fila. In settembre compose un lavoro strumentale, ovvero un *concerto per due flauti traversi* e durante l'anno al Teatro Nuovo presentò il dramma giocoso *I traci amanti* su un testo di Giuseppe Palomba.

L'ultimo periodo della sua vita fu reso amaro dagli intrighi di alcune persone invidiose ed ostili, tra le quali figura il suo antico rivale Giovanni Paisiello.

Durante la Repubblica Napoletana del 1799, Cimarosa entrò nel partito liberale ed al ritorno dei Borboni, come molti altri suoi amici politici, fu arrestato e condannato a morte.

Solo grazie all'intercessione di alcuni suoi influenti ammiratori la sentenza fu commutata in un esilio. Lasciò quindi l'amata Napoli con l'intenzione di recarsi nuovamente a San Pietroburgo, ma i suoi problemi di salute lo costrinsero a rinunciare.

Si stabilì a Venezia, dove tra le mura di Palazzo Duodo morì l'11 gennaio 1801 per un'inflammazione intestinale. La natura della sua malattia portò alla formazione di alcune dicerie attraverso le quali si sosteneva che fosse stato avvelenato da dei sicari inviati dalla regina Maria Carolina; un'inchiesta formale provò che queste voci erano infondate.

Considerazioni sull'artista

La musica di Cimarosa è stata in questi ultimi anni, oggetto di riscoperta e rivalutazione da parte di musicologi e musicisti. Molti teatri ed Istituzioni hanno iniziato ad inserire nel repertorio alcuni titoli del compositore che quasi mai dal tempo della loro composizione erano riapparsi sulle scene. Tra di questi si ricorda la meritoria opera condotta dall'University of South Carolina, sotto la direzione artistica di Talmage Fauntleroy che ha riproposto sulle scene vere perle cimarosiane. Da quasi un anno l'Accademia Lirica Toscana "D. Cimarosa", sotto la direzione artistica e musicale di Simone Perugini, propone attività di riscoperta, studio ed esecuzione di partiture cimarosiane in nuove edizioni musicali curate dai giovani professionisti.

LA CASA NATALE AD AVERSA



Fu molto amato dai suoi contemporanei ed assai apprezzato anche in seguito. Basti pensare che scrissero lodi su di lui personaggi come Wolfgang Goethe, Stendhal, Verdi, Rossini, sino a D'Annunzio e Di Giacomo.

M. Scherillo definisce Cimarosa il più grande dei compositori napoletani di opere comiche e dichiara: "Non ha rivali per la vivacità, l'abbondanza e la freschezza delle idee".

Fra tutti i compositori napoletani fu quello più legato alla realtà popolare ma nello stesso tempo quello che diede alla sua arte lo stile più raffinato e prezioso.

Con il suo straordinario genio melodico creò arie e concertati capaci di descrivere le aspettative, i pensieri e gli stati d'animo dei diversi personaggi: le loro azioni, i loro gesti, le loro emozioni ed il loro confronto sulla scena sono sempre resi in maniera efficace con i mezzi più semplici. Ciò che lo contraddistingue particolarmente è che le sue melodie agiscono sull'ascoltatore con grande immediatezza e precisione rivelando subito il cuore del personaggio.

Quello che prima era una maschera buffa e farsesca diviene un uomo con le sue passioni ed i suoi turbamenti e l'opera buffa si trasformò in una commedia umoristica con accenti d'ironia.

Le sue opere sono piene di pagine gustose e prelibate, le sue note si mantengono sempre leggiadre in una forma assai equilibrata ed armonica, e la sua melodia è incredibilmente gentile e spontanea, allegra e profondamente umana.

Tra tutti i compositori appartenenti a questa Scuola, il nome di Cimarosa risuona al pubblico particolarmente noto, dato che, tra le sue produzioni si annovera *Il matrimonio segreto*, considerato il vertice comico della Scuola Napoletana.

Le sue opere figurano tuttora in cartellone nei teatri lirici di tutto il mondo e vengono rappresentate con grande frequenza.

Autore prolifico, vide le sue opere andare in scena nei principali teatri europei (ma la maggior parte nella sua amata Napoli).

Tra i suoi titoli più conosciuti, oltre al celeberrimo *Il matrimonio segreto*, sono da ricordare *Le astuzie femminili*, *Giannina e Barnardone*, *L'italiana in Londra*, e, tra le opere serie, *Cleopatra*, *La Vergine del sole*, *L'Olimpiade*, e, soprattutto, *Gli Orazi e i Curiazi*.

La sua reputazione rimase ineguagliata negli ultimi anni della sua vita e nei primi anni del XIX sec., sino all'avvento di Rossini.

La sua opera ed il suo genio sono delineati nell'insieme delle sue composizioni, non soltanto in quelle operistiche. Basti pensare alle ottantotto *Sonate per fortepiano*, al *Concerto per due flauti ed orchestra*, ed alla copiosa produzione sacra, tra cui spiccano il *Requiem* ed il *Magnificat*; e senza ignorare neppure la musica da camera, in cui Cimarosa resta uno dei maggiori riferimenti della musica settecentesca.

MONUMENTO DEDICATO AL COMPOSITORE AD AVERSA



I principali lavori strumentali

I lavori strumentali di Cimarosa, sono generalmente affini allo stile di quelli di Mozart. I *Concerti per fortepiano o clavicembalo ed orchestra in Si bemolle maggiore* sono caratterizzati in particolare dalla presenza di un recitativo più aria come secondo movimento del concerto. Un altro importante *Concerto* di Cimarosa è quello per oboe ed orchestra in Do minore, del quale è famosissimo l'*Andante* iniziale, tratto da una sua *Sonata* in Do minore per tastiera. Questo concerto, probabilmente il più popolare di Cimarosa, fu successivamente riarrangiato dal compositore australiano Arthur Benjamin per clarinetto ed orchestra. Il *Concerto per due flauti ed orchestra in Sol maggiore* è praticamente

una Sinfonia concertante con due flauti soli e solisti che vengono trattati come parte integrante dell'orchestra; infatti iniziano a suonare subito, senza aspettare l'apertura dell'orchestra.

Segue un *Largo* notevolmente inferiore come lunghezza dell'*Allegro* iniziale, il quale viene eseguito in Mi bemolle maggiore, in modo da contrastare con il primo, eseguito in Sol maggiore. Il concerto si conclude in Rondò col tempo di *Allegretto*.

Nelle interpretazioni moderne la parte di uno dei due flauti viene affidata all'ooboe.

Le sue *Sonate* per fortepiano, attualmente note come *Sonate* ad un solo movimento, in realtà erano state pensate come *Sonate* a due o tre movimenti.

Queste *Sonate*, delle quali solo 32 giungono sino a noi, sono ricche d'inventiva e di forte ispirazione barocca, a differenza del genuino stile classico delle opere liriche.

In questi brani Cimarosa ricevette una considerevole influenza da Antonio Sacchini ed indirettamente dall'insegnante di quest'ultimo, Francesco Durante.

Gran parte di queste Sonate furono scritte usando una forma musicale barocca (AABB), ciononostante alcune di queste presentano elementi melodici tipici delle Sonate del tardo classicismo e la forma musicale tripartita (ABA).

Curiosità

A Cimarosa è intitolato il Teatro di Aversa che porta il suo nome. Nel foyer del Teatro San Carlo, vi è una statua di notevoli dimensioni raffigurante il musicista aversano. Lo stesso avviene all'Opéra di Parigi ed al Teatro Nazionale di Bulgaria.

Inoltre ad Osaka in Giappone esiste un teatro dedicato a Cimarosa.

Un suo poco conosciuto *Concerto per oboe* fa da magnifica colonna sonora per il finale del film "Sotto gli ulivi di Abbas Kiarostami".

**MONUMENTO DEDICATO
AL COMPOSITORE AD AVERSA**



IL MATRIMONIO SEGRETO

Anche per Cimarosa, come già per Paisiello nel 1784, Vienna rappresentò una tappa obbligatoria nel viaggio di ritorno dalla Russia a Napoli. Alla corte di Caterina II Cimarosa era rimasto quattro anni, dal 1787 al 1791.

FOTO DI SCENA



Verso la fine del 1791 giunse a Vienna e si vide subito commissionare dall'imperatore Leopoldo II un'opera per il Burgtheater, il primo teatro di corte.

A differenza di Paisiello, che si era fermato nella capitale asburgica solo pochi mesi, giusto il tempo per far rappresentare il *Re Teodoro in Venezia*, Cimarosa vi si trattenne un anno e mezzo circa, componendovi due opere: Il *Matrimonio segreto* del 1792 e *Amor rende sagace* del 1793. L'autore di entrambi i libretti era Giovanni Bertati, nominato proprio nel '91 poeta dei teatri imperiali.

Spetta a Francesco Degrada il merito di aver individuato le fonti inglesi e francesi che stanno alla base del libretto di Bertati: all'origine del filone vi è il pittore inglese William Hogarth con il ciclo di tele intitolato *Le mariage à la mode*, realizzato a Londra intorno al 1745 ed ampiamente divulgato sotto forma di incisioni.

A Hogarth si ispirano George Colman e David Garrick per la commedia *The clandestine marriage*, data a Londra nel 1766.

Dal precedente pittorico i due commediografi trassero, oltre all'ispirazione satirica, lo spunto del matrimonio d'interesse tra un nobile e la figlia di un ricco borghese, con la differenza che nella commedia il matrimonio è solo progettato poiché la ragazza ha già sposato segretamente un innamorato di scarsi mezzi finanziari.

Molti tra i personaggi della commedia inglese lasciano già intravedere in controluce quelli dell'opera di Bertati-Cimarosa. L'elemento sentimentale introdotto da Garrick e Colman viene raccolto e rielaborato in senso apertamente *larmoyant* da Madame Riccoboni in *Sophie ou le mariage caché*, un *opéra-comique* musicato da Joseph Kohaut nel 1768.

Ultimo anello della catena, probabilmente quello cui si riferì direttamente Bertati, è un altro *opéra-comique*, *Le Mariage clandestin* del visconte Ségur e Francois Devienne, andato in scena a Parigi nel 1790.

Rispetto ai vari precedenti lavori, il libretto di Bertati comporta una semplificazione e un adeguamento alla tradizione dell'opera comica italiana.

Nel libretto di Bertati gli elementi di satira sociale presenti nei vari modelli vengono ampiamente smorzati e praticamente ridotti alla presa in giro del borghese smanioso di nobilitarsi (ma contentissimo di risparmiare metà della dote quando se ne presenta l'occasione).

Il nucleo ideologico è ancora rappresentato dal prevalere degli affetti sul calcolo, non senza una sfumatura egualitaria, poiché Paolino è pur

sempre inferiore a Carolina nella scala sociale. È però un egualitarismo occasionale, estraneo ad ogni suggestione utopica e sostanzialmente ambiguo, poiché alla fine colui che agisce e decide nella commedia è un aristocratico, "uomo di mondo" come lo definisce ripetutamente il libretto, la cui superiorità morale non è mai messa in discussione (e viene peraltro lautamente ricompensata con centomila scudi della dote).

In questo senso il *Matrimonio segreto* rispecchia bene il clima sociale dominante a Vienna dopo il tramonto delle utopie giuseppine e trova riscontro in un'altra opera viennese di un paio d'anni prima, *La cifra* di Da Ponte e Salieri (fine 1789), anch'essa inneggiante al superiore prestigio della nobiltà, pur nell'ambito di una trama di ambientazione agreste e non cittadina come questa.

FOTO DI SCENA



La continuità con la tradizione buffa è assicurata dalla sopravvivenza di tipi teatrali quali la ragazza sentimentale, il "primo amoroso", il vecchio rabbioso e gabbato, e così via.

Anche un episodio come il finale notturno, in cui i personaggi si ispirano l'un l'altro, si sorprendono, entrano ed escono dai lati opposti della scena, affonda le sue radici in una lunga tradizione preesistente alle *Nozze di Figaro*, che pure vengono spesso invocate come modello della letteratura critica.

Il testo dovette insomma suonare rassicurante per un pubblico come quello dell'ultimo decennio del Settecento, che all'opera buffa chiedeva soprattutto la fedeltà alle tradizioni.

E sulla scena lirica si muove Cimarosa: il musicista non fa che applicare a uno dei migliori libretti che gli siano mai capitati fra le mani la *Koiné* musicale dell'opera buffa (fatto, quest'ultimo, che nel secolo successivo spingerà Edouard Hanslick ad accostare Cimarosa a Mozart, da lui visti come membri della stessa "patria musicale": l'Italia).

Sotto il formulario stilistico collaudato è comunque percepibile la personale maniera di Cimarosa, qui affinata da vent'anni di pratica delle scene, fatta di una sostanziale *medietas* stilistica, equidistante dal pathos scoperto di matrice piccinniana così come dalla comicità grottesca di un certo Paisiello.

Certo non mancano inflessioni di struggente malinconia nelle parti dei due sposi segreti, né esplosioni di vitalismo cosmico (valga per tutte la baruffa del finale dell'atto primo); non gli esempi di esattezza mimetica nella resa di situazioni ed atteggiamenti; ma a conti fatti i personaggi finiscono con l'assomigliarsi l'uno all'altro in virtù di un'invenzione melodica senza pause, che smussa le angolosità, circola in ogni anfratto della commedia, anche in quelli per convenzione meno disposti ad accoglierla.

I disegni orchestrali, che si sovrappongono alle voci secondo una diffusissima e ben nota consuetudine dell'opera buffa, sono spesso in Cimarosa veri e propri temi e partecipano a pieno titolo in quella cantabilità. Raramente l'atteggiamento stilistico settecentesco dell'"Allegro cantabile" riesce così seducente come nel tema di violini e oboi che fa da sfondo al sillabato di Geronimo, quando nella sua prima aria annuncia ad Elisabetta: "un matrimonio nobile per lei concluso è già".

Avviene persino che la vena melodica prenda la mano a Cimarosa e lo

induca a creare effetti stranianti, come l'inatteso sbocciare di un malinconico spunto strumentale, modulante da Si bemolle maggiore a Do minore, sotto il borbottio comico del conte e di Geronimo nel loro duetto all'inizio del secondo atto.

FOTO DI SCENA



La disposizione edonistica che contraddistingue l'opera buffa italiana si manifesta in Cimarosa proprio sotto forma di un continuo fluire della melodia. Così avviene un po' in tutto Cimarosa, almeno a partire dagli anni Ottanta del secolo, ma se il *Matrimonio segreto* ci è stato tramandato come il capolavoro dell'autore è perché, bontà del libretto a parte, l'invenzione non conosce debolezze o cedimenti.

Il valore dell'opera fu riconosciuto di primo acchito, come attesta non solo il notissimo aneddoto della sua replica integrale il giorno della "prima", dopo un pranzo offerto ai cantanti dall'imperatore, ma soprattutto la vastissima circolazione europea.

Il *Matrimonio segreto* fu, tra l'altro, l'unica opera italiana del XVIII secolo a rimanere pressoché ininterrottamente in repertorio fino ad oggi. L'aura di cui essa restò circondata (grazie soprattutto alla penna di Stendhal) ne fece un simbolo dell'opera buffa ed insieme dell'intero Settecento, come epoca dell'innocenza e della spontaneità creativa.

Tipologia del comico

Giovanni Bertati trasferì l'originale inglese nell'atmosfera dell'opera buffa e della commedia italiana d'improvvisazione, la *commedia dell'arte*.

Per es., Geronimo, per le sue maniere di tiranno, la sua alterigia e la sua furbizia, presenta somiglianze con il tipo di Pantaleone.

La sua debolezza d'udito provoca complici equivoci.

Anche gli altri personaggi - gli sposi segreti, la gelosa e litigiosa Elisetta, la sorella vedova di Geronimo, Fidalma, affamata d'amore - appartengono al repertorio tipologico della commedia tradizionale italiana.

FOTO DI SCENA



Al vaglio della storia della musica

Insieme con Baldassarre Galuppi, Pasquale Anfossi, Giuseppe Sarti, Nicolò Piccinni ed Antonio Salieri, Cimarosa fu uno dei rappresentanti di maggior successo di quella generazione di compositori del XVIII sec. che contribuì alla fioritura dell'opera buffa.

Anche se in questo campo egli fu in competizione col suo contemporaneo Mozart, fra le sue molte opere comiche soltanto

Il matrimonio segreto toccò un successo durevole.

La sua trama si basa su un cliché dell'opera buffa, la sua musica manca di profondità, anche se è piena di leggerezza e di eleganza.

Caricature vocali

Il lavoro rivela una mano sicura e di una capacità compositiva matura: il gran numero di pezzi d'assieme dimostra l'apertura di Cimarosa rispetto alle moderne tendenze del suo tempo.

Cimarosa possedeva il senso delle caricature musicali; facendo abbondante ricorso alla ripetizione delle note per raffigurare il vuoto cicaleccio, egli precorre lo stile forte di Rossini e Donizetti.

Con *Il matrimonio segreto* Cimarosa conobbe il più sfolgorante successo della sua carriera di compositore.

Secondo testimonianze contemporanee, dopo la seconda rappresentazione all'Hoftheater di Vienna, l'opera, per desiderio dell'imperatore Leopoldo II, venne ripetuta da capo a fondo.

Il matrimonio segreto è (accanto alle opere di Mozart) una delle poche opere comiche del XVIII sec. rimaste nel repertorio moderno.

La trama

Il matrimonio segreto è quello contratto da un giovane di negozio (Paolino) con la figlia del padrone (Carolina).

Il padre Geronimo, ricco mercante, smania di maritare le due figlie ad altrettanti titolati, cominciando dalla primogenita (Elisetta), per la quale ha già combinato le nozze con il conte Robinson, dietro promessa di una lauta dote.

Può dunque annunciare tutto trionfante alla famiglia l'accordo concluso ("Udite, tutti udite") e rassicurare Carolina che anche per lei arriverà il momento di sposare un aristocratico.

Giunge frattanto il conte Robinson e subito lascia intendere di essere più attratto da Carolina che dalla sposa, suscitando lo sconcerto degli astanti (quartetto "Sento in petto un freddo gelo").

FOTO DI SCENA



Riesce poi a rimanere per qualche tempo solo con la prediletta fra le due sorelle e ne approfitta per avanzare proposte di matrimonio.

Nell'intento di scoraggiarlo, Carolina gli dice di essere una ragazza semplice, per nulla interessata alla nobiltà e alla bella vita ("Perdonate, signor mio").

Il conte non si perde d'animo e rinnova poco dopo le *avances*, ma viene questa volta sorpreso da Elisetta, che grida al tradimento e chiama a soccorso tutta la gente di casa.

In un colloquio privato con Geronimo, il conte dichiara di non voler rispettare l'impegno preso, ma si dice pronto a rinunciare a metà della dote se in cambio di Elisetta potrà sposare Carolina.

FOTO DI SCENA



L'idea di un così consistente risparmio, calma la furia del vecchio e spiana la strada ad un nuovo accordo (duetto "Se fiato in corpo avete").

La novità viene appresa con sgomento dai due sposi segreti, anche perché Paolino aveva sperato proprio nell'aiuto del conte, suo antico padrone, per svelare a Geronimo l'unione contratta con la figlia.

Nasce poi un altro intoppo: Fidalma, zia delle ragazze, vedova in cerca di un nuovo marito, ha messo gli occhi su Paolino e in seguito ad un equivoco si è convinta che egli ricambi il suo interesse.

La situazione sembra precipitare. Paolino convince Carolina a tentare con lui la fuga da casa ("Pria che spunti in ciel l'aurora").

Fidalma ed Elisetta convincono invece Geronimo a mandare Carolina in un "ritiro" e ad insistere perché il conte mantenga il primo impegno.

Si farà tutto il giorno dopo.

È notte e ognuno va nella propria stanza, ma nessuno dorme davvero: Paolino e Carolina si apprestano a fuggire, quando un rumore li fa indietreggiare; Elisetta crede che il conte e la sorella si siano chiusi in camera e chiama a testimoni padre e zia; il conte si sente accusato ed esce a chiederne conto.

L'andirivieni sfocia nella scoperta dei due sposi, che finalmente rivelano a Geronimo il loro segreto.

A questo punto il conte accetta di sposare Elisetta e intercede in favore di Paolino e Carolina.

Lo stesso fanno Elisetta e Fidalma, fino a che la collera di Geronimo cede il passo al perdono ed all'allegria generale.